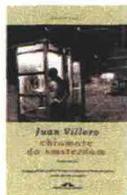


DAL VIVO IL 6 E L'8 SETTEMBRE

**Il messicano che assomiglia a Hemingway**

Già negli anni Sessanta *Revolutionary Road* di Richard Yates ci aveva avvertito: quando una coppia ha in programma un viaggio salvifico e poi quel viaggio va in fumo, va in fumo pure la coppia. Qui siamo in Messico, lei è giornalista, lui si sogna artista. A portata di mano, un trasferimento nella serena Olanda. I due stanno per partire, ma il padre di lei si ammala gravemente. Niente più Olanda. E addio matrimonio. Lei volerà a New York. Lui resterà a Mexico City. Sbandato. Poi però lei torna. Con un marito nuovo, un figlio adottato. E lui la riavvicinerà. Con un trucco che è la trovata emozionante del libro. Dispiace solo che non venga articolata di più. **Chiamate da Amsterdam** del messicano Juan Villoro è un racconto travestito da romanzo. Qualcuno l'ha paragonato a Hemingway per lo stile che dice senza dire. Classe 1956, Villoro è bravo anche come giornalista. Leggetevi i suoi reportage su internet. Con Roberto Bolaño discutevano di libri che avevano segnato la loro formazione ma ormai non se li fila più nessuno. Perché nessuno legge più Henry Miller o Antonin Artaud? Chissà. Intanto voi non perdetevi d'occhio Juan Villoro. (marco cicala)



**CHIAMATE DA AMSTERDAM** Juan Villoro Traduzione di Enrico Passoni PONTE ALLE GRAZIE pp.77 euro 8,50

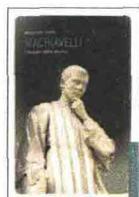


**IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI SE È A FAVORE DEL BENE PUBBLICO**

**Maurizio Viroli - insegna Teoria Politica a Princeton, Usa - manda in libreria il saggio Machiavelli che ha come sottotitolo Filosofo della libertà. È nota la cattiva fama del «segretario fiorentino»**

che aggiunta alla scomunica comminatagli dalla Chiesa cattolica, ha accumulato su di lui col tempo numerosi pregiudizi negativi. Per molti Machiavelli è l'uomo che, attraverso le sue opere, incarna un comportamento ambiguo, il grande teorizzatore dei peggiori comportamenti in politica riassunti nel detto proverbiale «il fine giustifica i mezzi». Nell'anno cinquecentenario de *Il Principe* (1513) ma basandosi sul complesso dei suoi scritti, Viroli s'impegna a dimostrare che Machiavelli fu tutt'altro, uomo di saldi principi repubblicani e soprattutto, come dichiarato in copertina, filosofo della libertà. Un elemento è indiscutibile: «Con Machiavelli le idee politiche repubblicane furono per la prima volta accostate alla sfera di problemi della società moderna in generale e dell'Italia moderna in particolare».

L'uomo che nell'opinione di molti è stato il campione del **doppio gioco**, dell'uso spietato del dominio, ebbe in realtà saldi principi e seppe vedere, ma non giustificare, su quali elementi spesso riposi l'esercizio del potere. Come scrive con mirabile sintesi Foscolo ne *I Sepolcri*,



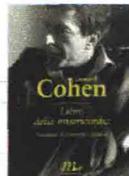
**MACHIAVELLI** Maurizio Viroli CASTELVECCHI pp.130 euro 16,50

Machiavelli fu l'uomo che «temprando lo scettro a' regnatori gli allor ne sfronda ed alle genti svela di che lacrime grondi, e di che sangue». Ecco perché si può dire che il Segretario fonda l'autonomia morale della politica. Questo non vuol dire licenza di saccheggio del tesoro pubblico ma che il reggitore di popoli può anche prescindere dall'etica comune, farsi a seconda delle convenienze volpe o leone, però in vista di uno scopo grande e nobile che torni a giovamento non

del suo interesse ma di quello generale. Uccidere i cittadini, tradire gli alleati, essere privi di fede, pietà e religione, scrive Viroli, sono tutti modi che consentono di «acquistare imperio ma non gloria». Mentre proprio la «gloria» viene indicata come l'obiettivo prioritario dei principi e dei condottieri. L'edizione italiana esce tradotta (Silvia Righini) dall'originale inglese il cui titolo *How to Read Machiavelli* dichiara l'intento di buona divulgazione del saggio, che risulta infatti di gradevole, cordiale lettura. ■

**LIBRO DELLA MISERICORDIA** Leonard Cohen **MINIMUM FAX** - pp. 143 euro 13

Le cinquanta brevi prose (poetiche) di questo libro sono precedute dalla prefazione di Leonardo Colombati, indispensabile per chiunque voglia conoscere meglio Leonard Cohen. L'autore definì queste prose «una sacra conversazione privata». Testi nati dalla sua profonda crisi (1984) nei quali la tradizione della Bibbia e del Talmud trova punti di contatto con le numerose inquietudini dei nostri giorni.



**BARBARIE, LA NOSTRA CIVILTÀ È AL TRAMONTO? AA VV BUR** - pp. 184 euro 11

Ivano Dionigi, rettore a Bologna, coordina questo «concerto» sul significato di barbarie affidato a sette illustri commentatori (Cacciari, Cardini, Cavarero, Dionigi, Givone, Magrelli, Rodotà). Chi sono i barbari? Coloro che minacciano la nostra civiltà? O noi stessi che sembriamo aver perso ogni orientamento? Le considerazioni dei sette non indicano la terapia, danno però l'esatta diagnosi del male.

